



Articolo introduttivo Giornale Artù

Da dove tutto ha inizio: l'Associazione Universitaria Artù

Il ritratto del progetto

Le origini dell'Associazione Universitaria Artù trovano le loro radici nella preesistente **A.R.T. Calabria - Associazione per la Rivalutazione del Territorio**, la quale, sempre dall'idea di alcuni membri del gruppo universitario, è nata con la finalità della promozione del territorio regionale, sul quale cura proposte e iniziative rivolte al grande pubblico delle nuove generazioni e della prossima classe dirigente.

Cooperazione, comunione di idee e di intenti e, soprattutto, significativa amicizia si rispecchiano in ciò di cui respira quotidianamente l'Associazione, nel contesto dell'**Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro**, presso il **Campus "Salvatore Venuta"**, in località **Germaneto**.

È compito degli attivisti volgere il proprio sguardo alle esigenze degli studenti, offrendo loro un presente supporto e proponendo interventi inclini a ottimizzare i vari profili della vita accademica, esaltandone le qualità e raffinando con costanza le opportunità ivi rivolte a questi ultimi, in simbiosi con la comunità degli studenti e gli Organi di Ateneo.

Iniziative, eventi a carattere formativo, proposizioni di istanze e comunicazione su tutte le più recenti notizie accademiche sono le prerogative alle quali ciascun associato attende unitamente agli altri, sulle tre dimensioni che costituiscono l'Ateneo, ovvero la **Scuola di Medicina e Chirurgia**, la **Scuola di Farmacia e Nutraceutica** e il **Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia**.

In essi si contestualizza l'impegno dei giovani associati iscritti a taluni dei Corsi di Laurea e quello profuso da altrettanti associati, oramai prossimi a conseguire i traguardi prefissati e gli obiettivi attesi dalle legittime aspettative di inserimento nel mondo del lavoro e punti di riferimento fondamentale, nel loro ruolo di mentori per i giovani studenti impegnati *in itinere*.

Il caratterizzante *leit motiv* "**Per il territorio, per noi!**" sintetizza il *modus operandi* del gruppo, autentica linfa vitale del progetto, che insegue incessantemente l'orizzonte

del mondo universitario nelle sue diverse sfumature, con un accento posto alla costante ricerca della più proficua realizzazione delle conoscenze e delle propensioni degli studenti, per i quali si adopera in modo assiduo e sospinto da spirito di fiducia e compartecipazione, nella progressiva creazione del loro futuro.

Aurelia Mangone

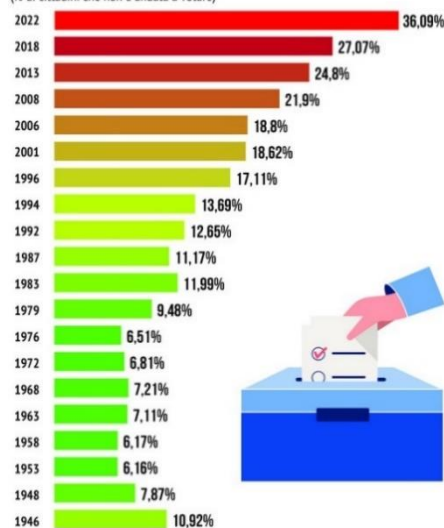
LE “POLITICHE” DEL 25 SETTEMBRE 2022

Nonostante si sia recato alle urne solo il 63,9 % degli elettori passivi italiani, e si sia registrata quella che è stata l’affluenza più bassa di sempre nella storia della Repubblica, le elezioni del 25 Settembre 2022 hanno un solo vincitore: Giorgia Meloni. Insieme a lei, il suo partito conservatore di destra “Fratelli d’Italia” che si è attestato al 26% dei consensi, lasciando tutti gli altri partiti al di sotto del 20%.

Senza alcun dubbio un mandato chiaro da parte dei votanti, che hanno premiato la coerenza che la leader di FDI ha dimostrato negli anni, scegliendo di non stringere alleanze né di prendere parte a governi con forze politiche considerate agli antipodi rispetto la fisionomia del proprio partito.

LA DISAFFEZIONE VERSO LA POLITICA

Quanto è cresciuto l’astensionismo alle elezioni Politiche
(% di cittadini che non è andata a votare)



I risultati elettorali rilevano un crollo vertiginoso della Lega (9%) e di Forza Italia (8%), fagocitati a tutti gli affetti da Fratelli d’Italia, una tenuta del Movimento Cinque Stelle guidato da Giuseppe Conte, che si attesta al 16%, una affermazione del Terzo Polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi (8%) e un risultato non esaltante per il Partito Democratico, fermo al 19%.

La vittoria di Giorgia Meloni è sicuramente una svolta rispetto a quanto accaduto negli ultimi 11 anni, in quanto fin dalla caduta dell’ultimo governo Berlusconi, gli italiani hanno assistito al susseguirsi di governi tecnici o sotto la guida di partiti di centro sinistra. Inoltre, a creare stupore e incredulità non solo sul territorio nazionale ma anche europeo, è che per la prima volta l’Italia viene governata da un partito erede della destra missina del Movimento Sociale Italiano che, prima di trasformarsi in Alleanza Nazionale, non era mai stata una forza di governo e soprattutto non aveva mai ricevuto un tale consenso.



Una volta eletta la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (dopo il referendum sul taglio dei parlamentari saranno composti rispettivamente da 400 deputati e 200 senatori), il 13 e il 14 Ottobre sono stati eletti il Presidente del Senato, seconda carica dello Stato, e il Presidente della Camera, terza carica dello Stato.

Per la prima carica la destra ha scelto senza dubbio una figura fortemente identitaria quale Ignazio Benito Maria La Russa (FDI), storico volto della destra missina, che ha

rischiato di non essere eletto per il boicottaggio di Forza Italia che, durante la procedura di formazione del nuovo governo, ha nutrito un forte malumore, incarnato da Silvio Berlusconi stesso, per la mancata loro assegnazione di ministeri chiave, in particolare quello della Giustizia. Fortunatamente per La Russa, l'elezione è andata in porto grazie al provvidenziale aiuto dell'opposizione, che con 17 voti ha garantito la maggioranza assoluta (inutile nascondere quanto la situazione abbia fatto discutere l'opinione pubblica che si è liberamente e democraticamente scatenata sui social).



La nomina di Presidente della Camera è stata assegnata a Lorenzo Fontana, incarnante la parte più cattolica e conservatrice della Lega e che ben presto, anche lui, è divenuto il protagonista di molte polemiche dovute ad alcune sue passate esternazioni contro la comunità LGBT+.

Venerdì 21 Ottobre si sono tenute le Consultazioni da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, come era prevedibile, ha affidato l'incarico di formare il governo a Giorgia Meloni, la quale ha accettato senza riserva, avendo già pronta la lista dei Ministri.

Il giorno dopo, Sabato 22 Ottobre, si è svolto il giuramento del nuovo governo nelle mani del Capo dello Stato Sergio Mattarella, e Domenica 23 Ottobre è avvenuto il tradizionale passaggio di consegne tra il Presidente del Consiglio uscente Mario Draghi e la neo Presidente Giorgia Meloni, che ha sfondato l'antico tetto di cristallo divenendo la prima donna in Italia a capo di un governo.

Martedì 25 e Mercoledì 26 la Presidente Meloni ha ottenuto la fiducia della camera e del Senato e ha tenuto un discorso estremamente identitario, politico, ma anche di pacificazione e rassicurazione, consapevole della difficile situazione economico-sociale nella quale versa l'Italia e, a più ampio raggio, l'intera Europa che vede ogni giorno di più l'avvicinarsi repentino e allarmante di un'ennesima, e forse ancora più spaventosa, guerra mondiale.

Giuseppe Giglio e Riccardo Mangone

SENZA VELO E SENZA PAURA

“Ho alzato la voce, non in modo da poter urlare, ma in modo da poter far sentire quelli senza voce... Non possiamo avere successo quando metà di noi rimane indietro.”

~Malala Yousafzai

Senza paura di sottolineare un’aberrazione, centinaia di donne in giro per il mondo si tagliano una ciocca dei loro capelli, sacrificio con valenza simbolica per rappresentare un lutto, per far sentire la propria voce all’interno del vortice dell’oppressione femminile. Le contestazioni della popolazione iraniana dopo l’uccisione di *Mahsa Amini* hanno portato un’atmosfera nuova contro il sistema patriarcale della Repubblica Islamica e aperto il dibattito ben oltre le semplici questioni femminili.



Era il 13 settembre 2022 quando la giovane iraniana Mahsa venne messa sotto custodia della polizia e arrestata, durante una vacanza a Teheran insieme alla famiglia, perché portava il velo in maniera inappropriata. È il 16 settembre quando la ragazza, a soli 22 anni, muore dopo tre giorni di coma.

I documenti ufficiali dicono sia morta per «infarto», ma la famiglia e gli amici obiettano sulle motivazioni del decesso, affermando che Mahsa sia morta dopo essere stata picchiata dalla “polizia morale” iraniana. Ciò a cui fanno riferimento è la “*Gasht-e Ershad*”, istituita nel 2005 per controllare l’abbigliamento delle ragazze e reprimerle.

Mahsa, dunque, sarebbe stata punita e poi uccisa per «*cattivo hijab*», perché una ciocca di capelli le usciva dal velo. Ma cos’è l’*hijab*? L’*hijab* è un copricapo quadrato che copre la testa e il collo, ma lascia il viso libero. Ed è da questo episodio che le proteste sono iniziate nella città natale di Amini, Saqez, in Kurdistan, e giorno dopo giorno si sono estese in tutto il Paese.

Ma prima di analizzare la situazione contemporanea e soprattutto per comprenderla meglio, è necessario fare un passo indietro, guardando alla storia iraniana di circa 70 anni fa.

È il 1936, l’anno in cui lo Scià (nome del monarca in Iran) dà il via ad un importante processo di modernizzazione e vieta alle donne portare il velo. Questo progetto verrà continuato nel 1942 dal nuovo Scià, il quale inaugura una stagione di riforme nota come “Rivoluzione Bianca” la quale, così come le riforme del predecessore, ha effetti sulle

condizioni della donna che, di fatto, *acquisisce il diritto di voto (sia attivo che passivo); la possibilità di richiedere il divorzio; ha fissata l'età minima unirsi in matrimonio ai diciotto anni e ha la possibilità di richiedere l'aborto in quanto pratica regolamentata per legge.*



Ma con il tempo il regime dello Scià nell'avanzare e imporre le proprie riforme divenne sempre più autoritario e repressivo, finché la critica non venne messa tacere e si minacciò l'arresto nei confronti dei dissidenti politici. La prima forza che si oppose a tale regime fu quella più conservatrice e religiosa, guidata da *Ayatollah Khomeini*.

Nel 1978 scoppia la "Rivoluzione Islamica" alla quale anche le donne parteciparono e che aveva come fine ultimo la caduta del regime dello Scià, e portò alla successiva proclamazione della Repubblica Islamica, con una organizzazione da una parte civile e dall'altra religiosa, diretta dallo stesso Khomeini, che detiene il vero potere dello Stato.

Prima della proclamazione della Repubblica, Khomeini, il 26 febbraio 1979, annunciò che le riforme della rivoluzione bianca sarebbero state abrogate il prima possibile e il 7 marzo dello stesso anno fu annunciato che tutte le donne avrebbero dovuto indossare il velo per lavorare o, più semplicemente, per uscire di casa.

Il giorno dopo, ovvero il giorno della festa della donna del 1979, quasi 100.000 donne scesero in piazza a Teheran per protestare, anche donne con lo chador (mantello che copre l'intero corpo), in quanto non era ammissibile accettare che indossare o meno il velo non potesse essere una scelta personale della donna.

Nell'intervista di *Oriana Fallaci* alla domanda sul perché le donne iraniane avessero l'obbligo di indossare il velo, Khomeini risponde: "*Le donne che hanno fatto la rivoluzione erano e sono donne con la veste islamica, non donne eleganti e truccate come lei che se ne vanno in giro tutte scoperte trascinandosi dietro un codazzo di uomini. Se non le piace non è obbligata a portarlo perché il velo è solo per le donne giovani e perbene*".

Da questo quadro del passato si passa a quello odierno, in cui oltre alle regole legate all'abbigliamento, vi sono molte altre regole che limitano e minano i diritti delle donne iraniane: *l'impossibilità di chiedere il divorzio; gli uomini hanno il diritto assoluto sulla*



custodia dei figli; le donne sposate devono domandare al marito il permesso di lavorare, e anche cantare, ballare o andare negli stadi e viaggiare da sole, non è consentito.

In questo clima di repressione e menzogna, la polizia del regime soffoca le proteste con la violenza e in due settimane si contano centotrentatré morti tra i manifestanti e le manifestanti.

Esempio di quanto detto è il gesto di *Gohar Eshghi*, anziana donna iraniana che si filma mentre si toglie il velo in segno di protesta dopo 80 anni: *“Per i nostri giovani, dopo 80 anni, a causa di una religione che sta uccidendo le persone, tolgo il mio hijab e maledico i codardi. Se mi ascoltate, scendete nelle strade. Siete codardi se non lo fate”*.



In piazza, le ragazze, si tagliano i capelli in segno di lutto e rabbia. Tale gesto è arrivato a migliaia di donne che in tutto il mondo con segno di solidarietà partecipano attivamente al taglio di capelli, sostenendo la protesta.

Esempio è anche la nostra Catanzaro dove, in merito a quanto accaduto, è stata organizzata da parte della CGIL nel giorno 26 ottobre alle ore 16,30 nella Sala Concerti del Comune di Catanzaro, un’iniziativa a sostegno della protesta delle donne e uomini iraniani che con animosità e determinazione, a costo della loro stessa vita, combattono per la libertà dei diritti e di espressione.

Ma nonostante la rilevanza mediatica di questa situazione, e la convinzione che tutti combattono per gli stessi ideali di pace e libertà, in realtà si possono trovare opinioni contrastanti.

Qui in basso, forniremo un’intervista di una donna Iraniana, residente in Iran.

-Fateme vorrei parlare della situazione femminile in Iran

“Cosa è successo perché le donne in Iran sono diventate così importanti, se tante ne vengono uccise in giro per il mondo, per esempio in Yemen o a Gaza?”

-Questo è pur vero, ma vorrei capire bene la situazione nella tua nazione. In accordo con le statistiche, le morti del regime di Ayatollah sono salite. Per cosa si combatte?

“I media stranieri raccontano informazioni inesatte. Le donne in Iran vivono pacificamente, in totale armonia, e quelle che incorrono a rischi sono quelle partecipano alle Riots (ribellioni). Molte di loro inoltre non vivono attorno a noi e risultano essere straniere ipocrite, e alcune di loro sono state ingannati dalle bugie di Masih Ali Nejad.”

-Prendendo questa ipotesi come vera, cosa ne pensi perciò dell'operato della polizia iraniana?

“A loro (i poliziotti) non interessa di nessuno, non vogliono fare male a nessuno, ma sono le riots (ribellioni) che fanno scoppiare le loro reazioni. Non gli importa delle donne, non vogliono che la nazione si divida. La nostra polizia è formata da persone gentili. Non lasceremo che gli ipocriti, e i bugiardi dividano la nazione”.

-E allora le immagini e i video di violenza, e le morti di Nika shakarami e di Masha?

“Era lontana dall'edificio pieno di operai (Nika) e non vi era la presenza della polizia là. I nemici dell'Iran stanno cercando di mostrare il regime iraniano come corrotto in qualsiasi modo. La maggior parte delle foto è photoshoppata. Vogliono distruggere la nostra nazione. Masha è morta per una malattia”

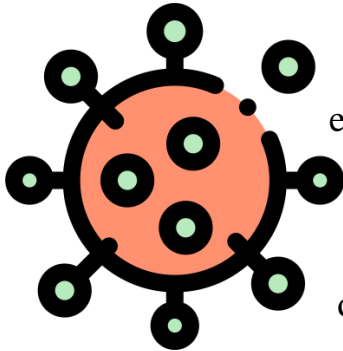
-Cosa pensi del velo imposto alle donne?

“La polizia non ci fa caso, molte donne scelgono di non metterlo, ma il fatto è che non è un peso per nessuna, io lo metto per volontà di Dio, per volontà dell'Islam. Dio l'ha detto.”

Deila Arturi e Niccolò Ruscelli

programmi di aiuti, che per anni hanno sofferto di sottofinanziamento cronico, è ora più importante che mai.

La salute mentale è una delle aree più trascurate della salute pubblica, nonostante alcune stime affermino che nel giro di dieci anni le malattie mentali supereranno le malattie cardiovascolari, diventando di conseguenza le più diffuse al mondo.



Quasi un miliardo di persone convive con un disturbo mentale, tre milioni muoiono ogni anno per il consumo eccessivo di alcol e ogni quaranta secondi una persona muore per suicidio. E ora la pandemia non ha di certo aiutato a migliorare i dati. Se si guarda alla situazione mondiale, solo una minoranza di soggetti ha accesso a servizi di salute mentale di qualità.

COVID19

Ad oggi, volendo dare uno sguardo a quelli che sono stati gli effetti della pandemia di Covid-19, per tanti l'isolamento, la lontananza dalla società e la continua monotona routine sono state, singolarmente e collettivamente, la goccia che ha fatto traboccare il vaso, soprattutto nei casi più "deboli".

I casi più deboli a cui si fa riferimento sono nella maggior parte giovani, trascurati dai più grandi che, lasciati a sé stessi, hanno trovato una via di fuga dai propri problemi attraverso la consumazione di alcool e droghe.



Per cercare di comprendere la situazione, diversi ricercatori si sono orientati ad esaminare il ruolo che il disagio psicologico può esercitare sull'assunzione di queste sostanze.

Il legame tra la depressione e l'uso di alcol appare particolarmente forte negli adolescenti anche quando, nell'analisi, vengono presi in considerazione altri fattori che potrebbero condizionare la scelta del minore, come problemi comportamentali o svantaggi economici. Ma c'è poco da fare e la verità è chiara e allarmante: sono depressione e ansia che incentivano l'uso del tabacco, delle droghe e dell'alcol.

L'uso a lungo termine e dosi maggiori di droga hanno effetti negativi che danneggiano la salute. I danni che provoca la droga sono molteplici, compresi i rischi di malattia virale dovuti alla condivisione di aghi e danni permanenti al cervello e ad altri organi. Tutte le droghe aggrediscono le cellule del cervello e hanno effetti negativi: una grave



conseguenza dell'assunzione di droghe sul sistema nervoso è la diminuzione della capacità di apprendimento.

Dopo aver esaminato le cause e le conseguenze della droga rimane da analizzare il come liberarsi dalla droga. È possibile liberarsi dalla tossicodipendenza solo con l'aiuto di un medico che diminuisca gradualmente le dosi, ma il processo è terribilmente complicato: il momento e la

sensazione di gioia e pacatezza che offre la droga è per chi ne fa uso un toccasana e offre un rifugio dalla realtà. La consapevolezza, però, di avere un problema di questo genere e di doverlo affrontare è il primo passo per una riabilitazione.

Abbiamo intervistato una giovane ragazza residente a Milano per avere una testimonianza diretta.

-Stiamo per trattare un argomento molto delicato e purtroppo sottovalutato, sto parlando della salute mentale tra i giovani. Un qualcosa che non si vede ma che ha una valenza significativa nelle vite di ognuno di loro, tanto da condizionarle in modi a volte irreparabili. Come hai vissuto la tua infanzia, e nella tua famiglia come si è monitorato l'andamento della tua salute mentale e della tua crescita?

“Per anni, a scuola, ho sofferto di bullismo verbale e fisico. Non avevo un giorno di tregua, ma magari potevo avere quel briciolo di tranquillità a casa... Cosa che non c'era dato che mio padre minacciava me e mia madre e ci picchiava ogni giorno, infatti già a 7 anni gli assistenti sociali hanno pensato che io soffrissi di depressione e già mi provocavo del male fisico.”

-Hai mai visto l'uso degli stupefacenti come via di fuga dal l'incubo della realtà?

“Sì, come ho detto prima. La mia situazione non è una delle migliori e la vita mi ha fatto schifo e mi fa tutt'ora schifo, ma non perché il mondo sia brutto, perché la gente trova di tutto per mettertelo nel culo. E vuoi mettere un momento di pausa da tutto e tutti in cui si sta bene, che sentirsi continuamente uno schifo?”

-La droga dilaga sempre di più tra i giovani, secondo te qual è il motivo, se esiste un motivo

“Diciamo che varia da persona a persona, c'è chi lo fa anche per moda (ed è brutto da dire) o anche solo per divertirsi tra amici, altri che hanno talmente tanti problemi o cose nella testa che li porta a pensare troppo e diciamo che è letteralmente una via di fuga dalle proprie responsabilità. E possiamo anche dire che comunque in quel momento

si sta bene. Purtroppo si sa che è un mondo fottuto, senza speranza, perciò è l'unico momento di svago che si ha per stare, anche se per poco, bene."

-Attualmente la tua famiglia dà importanza ai tuoi stati d'animo?

"La mia famiglia non si può considerare tale dal momento che è distrutta: mio padre è stato arrestato, mia madre è poco presente e non fa altro che fare polemiche su di me."

-Tu come hai vissuto il rapporto con la droga e i tuoi sentimenti?

"Ho vissuto per anni con l'uso di droghe finché non ho trovato la persona giusta che mi aiutasse ad uscirne e ho dovuto passare la fase di astinenza, con alcune ricadute. Più ne utilizzavo e più non bastava, aumentavo sempre di più perché non era mai abbastanza... Il dolore era maggiore della droga. Finché non sono arrivata ad un punto che le droghe non funzionavano più e ho pensato più volte al suicidio o anche a tentarlo, ma senza successo."

-La tua depressione, la tua condizione, è stata gestita da qualcuno attorno a te? O sei stata sola in questo percorso?

"Soffro di depressione diagnosticata da 7 anni, più disturbo borderline, sociofobia e paura dell'abbandono, infatti mi affeziono subito alle persone. L'unica persona che è stata capace di aiutarmi è stato il mio ragazzo perché, essendo nella mia stessa situazione, ci siamo aiutati a vicenda. Con molta fatica, ma ora stiamo finalmente bene. Altre persone che non riuscivano a capirmi hanno subito mollato la presa."

-Cosa ti ha spinto a tentare il suicidio?

"Le cose non andavano bene... E troppi sensi di colpa... Non ne potevo più."

-La scuola quindi ha influito sul tuo malessere...

"La scuola ha assolutamente influito. Posso assicurarti che se non avessi subito bullismo avrei evitato certi giri e evitato di stare così male."

-Ultima domanda, hai un messaggio da dare ai tuoi coetanei? Un consiglio o qualcos'altro.

"Certo, capisco che la vita non vada sempre bene e la gente non sempre è come si vuole e spesso ci delude, ma voglio ricordare che è sempre tutto un periodo. L'unico consiglio che posso dare è ovviamente non finire in questi giri, se si può di evitare di fare uso di droghe e soprattutto di non contare troppo sulle persone, dal momento che gli unici di cui ci si può fidare e contare siamo sempre e solo noi stessi."

Anna Nisticò

Intervista di Niccolò Ruscelli

Design del giornale curato da:

Aurelia Mangone

Beatrice Saveria Novello

Monica Pulice



LIBRERIA

medico
giuridica
scientifica

di Marcello Anastasi



ATTIVA
GRATIS
LA TUA

CARD

1

crea il tuo
gruppo d'acquisto
ti garantiamo il
**PREZZO
MIGLIORE**

CASH 2 BACK

2

Ad ogni spesa
ti accredtiamo
una percentuale
da usufruire sui
tuoi futuri acquisti

3

usufruisci
dello **sconto**
del **15%**



A 500 MT. DALL'UNIVERSITÀ

Da noi puoi
pagare con il buono

☎ **0961 61660**

☎ **347 3484382**

📘 *libreria MedicoGiuridica esso*

✉ *anastasim@libero.it*



Viale Europa
Loc. Germaneto
88100 CATANZARO

